

Patti (Me): ritrovato carteggio inedito del 1500

Circa diecimila fogli di carta dal 1500 in poi sono stati salvati dal cassonetto dei rifiuti. Si tratta di alcuni manoscritti di Biagio Tommaso Giardina, autore pattese finora sconosciuto, nato alla fine del 1700 e deceduto intorno agli anni '50 dell'Ottocento. A dare notizia del ritrovamento dell'importante carteggio è stato Nicola Calabria, presidente della società pattese di Storia Patria che ha recuperato tutto il materiale cartaceo. Gli scritti adesso verranno catalogati e schedati e saranno destinati all'archivio storico della società pattese di Storia Patria.

“Si tratta di circa diecimila fogli di carta nei quali è possibile trovare – spiega Calabria – notizie storiche e curiosità sulla città di Patti ma anche su diverse famiglie pattesi. Tra queste carte abbiamo trovato con nostra sorpresa i sonetti, le traduzioni, i commenti letterari e altri manoscritti di Biagio Tommaso Giardina fino ad oggi sconosciuto come autore”.

Il manoscritto più interessante riguarda Santa Febronia, patrona della città di Patti, dal titolo: “Accademia per la nostra concittadina pattese Santa Febronia nell'anno 1822 nel giorno 23 di luglio, composta dal dottor. D. Biaggio Tommaso Giardina di Patti, rappresentata nella chiesa dei R.R. P.P: reformati sotto titolo di Santa Maria del Gesù. Ed altre diverse poesie del medesimo autore di Giardina secondo l'occurrenti occasioni”.

Il manoscritto è composto di 60 pagine e comprende sonetti, poesie dedicate a Santa Febronia chiamata anche Trofima o Trofimena, appunti personali dell'autore e sentenze del Tribunale visto che Giardina ricopriva anche la carica di conciliatore.

“La parte dedicata a Trofima o Santa Febronia – continua Nicola Calabria – è certamente un atto di fede nei confronti della patrona della città e testimonia un culto vivo e molto ben radicato nel paese. L'autore canta Santa Febronia come protettrice dai terremoti che hanno caratterizzato la vita di Patti nel corso dei secoli”.

Nel manoscritto l'autore fa riferimento al tempio di Giove che secondo alcuni studiosi sorgeva sull'omonimo monte presso la località attualmente denominata Mongiove. Di questo tempio però si hanno solo notizie frammentarie e discontinue. Invece Biaggio Giardina, in una delle sue pagine, racconta di come l'edificio sia crollato a seguito del terremoto del 1823. Egli scrive infatti: “vidi cader sul suol precipitar nel mare”. Quanto sia attendibile la notizia è tutta da verificare. Alcuni anni addietro dei sommozzatori trovarono nelle acque del mare davanti il Monte in questione delle colonne, questo non vuol dire che appartengono alla struttura del tempio, ma certamente fanno sorgere dei dubbi, come spiega Calabria.

Sicuramente il tempio esisteva poiché sulla sommità del monte è possibile trovare dei cocci e fino a qualche anno addietro si potevano addirittura vedere dei ruderi. In una foto dell'archivio del centro di Storia Patria di Patti è possibile vedere tracce di una costruzione sul monte, anche se non si può dire con certezza che si tratti del tempio di Giove.

“Tutta l'area del Monte Giove peraltro è conosciuta agli archeologi” ci spiega Nicola Calabria “per il rinvenimento di reperti risalenti al II-I sec a.C., ma anche per l'esistenza su uno dei fianchi del monte di un vasto insediamento preistorico, ricoprente un'area di alcune migliaia di mq, e di una necropoli”.

26 / 03 / 2008

Ritrovato manoscritto su Santa Febronia patrona di Patti

Sono stati salvati dal cassonetto dei rifiuti i manoscritti e le opere di Biaggio Tommaso Giardina autore pattese finora sconosciuto nato alla fine del 1700 e deceduto intorno agli anni 50 dell'800.

A darne notizia Nicola Calabria Presidente della Società Pattese di Storia Patria che ha recuperato tutto il materiale cartaceo che verrà schedato e catalogato per l'Archivio Storico della Società Pattese di Storia Patria.

“Si tratta di circa diecimila fogli di carta dal 1500 in poi nei quali è possibile trovare” ci spiega Nicola Calabria “notizie storiche e curiosità sulla città di Patti ma anche su diverse famiglie pattesi. Tra queste carte abbiamo trovato con nostra sorpresa i sonetti, le traduzioni, i commenti letterari e altri manoscritti di Biaggio Tommaso Giardina fino ad oggi sconosciuto come autore.

Il manoscritto più interessante porta come titolo “Accademia. Per la nostra Concittadina Pattese S. Febronia nel anno 1822 nel giorno 23 di luglio. Composta dal Dr. D. Biaggio Tommaso Giardina di Patti rappresentata nel Chiesa dei R.R. P.P: reformati sotto titolo di S. Maria del Gesù. Ed altre diverse Poesie del medesimo autore di Giardina secondo l'occurrenti occasioni”.

Il manoscritto è composto di 60 pagine e comprende sonetti, poesie dedicate a Santa Febronia chiamata anche Trofima o Trofimena patrona della città e appunti personali dell'autore, sentenze del Tribunale visto che ricopriva la carica di conciliatore.

“La parte dedicata a Trofima o Santa Febronia” spiega Nicola Calabria “è certamente un atto di fede nei confronti della patrona della città e testimonia un culto vivo e molto ben radicato nel paese. L'autore canta



Santa Febronia come protettrice dai terremoti che hanno caratterizzato la vita di Patti nel corso dei secoli". "Il manoscritto si rivela eccezionale" ci spiega Nicola Calabria "per i riferimenti al Tempio di Giove che secondo alcuni studiosi sorgeva sul Monte Giove presso la località denominata Mongiove. Di questo tempio abbiamo solo notizie frammentarie e discontinue. Biaggio Giardina in una delle sue pagine scrivendo delle vicende di Santa Febronia e del terremoto del 1823 narra di questo tempio che sembrerebbe sia crollato a seguito del terremoto del 1823, infatti egli scrive "vidi cader sul suol precipitar nel mare". Quanto sia attendibile la notizia è tutta da verificare. Alcuni anni addietro dei sommozzatori trovarono nelle acque del mare davanti il Monte in questione delle colonne, questo non vuol dire che appartengono alla struttura del tempio, ma certamente fanno sorgere dei dubbi".

"Il tempio di Giove" ci dice Nicola Calabria "sicuramente esisteva, e sarebbe opportuno verificare attraverso dei saggi la sua esistenza. Sul monte, in alto è possibile trovare dei cocci, e fino a qualche anno addietro si vedevano dei ruderi. Presso il nostro archivio si trova una foto del 1985 nella quale è possibile vedere tracce di una costruzione, che non vuol dire che si tratta del tempio di Giove".

"Sarebbe però importante che si avviassero" continua Nicola Calabria "delle ricerche archeologiche per individuare il sito dove sorgeva il tempio".

"Tutta l'area del Monte Giove peraltro è conosciuta agli archeologi" ci spiega Nicola Calabria "per il rinvenimento di reperti risalenti al II-I sec a.C., ma anche per l'esistenza su uno dei fianchi del monte di un vasto insediamento preistorico, ricoprente un'area di alcune migliaia di mq, e di una necropoli". "Tutta l'area potrebbe" continua Calabria "potrebbe diventare un'enorme risorsa economica per la frazione di Mongiove, se si valorizzasse tutto il patrimonio esistente, che attirerebbe sicuramente molti turisti interessati all'archeologia e al cultura in genere".

26/03/2008